

Installazione sonora per Gualtiero Nativi 1995

Ideazione / **Francesco Giomi**

Sound design e drammaturgia / **Agnese Banti**

Tecnica / **Leonardo Rubboli**

Produzione / **Tempo Reale**

Il ritratto sonoro di Gualtiero Nativi è concepito in dialogo stretto con le opere esposte, in particolare con l'*Autoritratto* giovanile delle Gallerie degli Uffizi, e prossimo alla suggestione degli spazi architettonici della sala del Caffè Donnini decorati dall'artista e purtroppo perduti. Emerge, galleggia, si effonde la voce dell'artista nell'evocazione di frammenti del suo pensiero, accostata a una dicotomia di paesaggi sonori reali e astratti.

I materiali vocali sono tratti dall'intervista curata da Mirella Branca e Anna Rita Caputo (Greve in Chianti, 30 aprile 1995), che hanno reso disponibile questo raro materiale documentario.

Luoghi sonori

Materiali sonori da *Modulazioni per Michelangelo* (1965)
di Vittorio Gelmetti

Sonificazione a cura di **Francesco Giomi**

Produzione / **Tempo Reale**

L'installazione si ispira alle composizioni elettroacustiche realizzate da Vittorio Gelmetti per la mostra *Berti/Nativi*, a cura di Ermanno Migliorini, febbraio-marzo 1960, Firenze, Galleria d'arte internazionale, Via Tornabuoni 5. Davanti a una materia pittorica, sontuosa, vibrante, «in una atmosfera da astronave – come si legge nelle recensioni del pionieristico evento – ticchettii, sibili, lacerazioni e riverberi penetrano le orecchie con l'acuminatazza di uno spillo e con la violenza di un elettrotreno», nello sconcerto generale del pubblico.

Musicista, compositore elettronico, collagista visuale e critico musicale di "Marcatré", caro alla galleria Numero, Vittorio Gelmetti opera in un contesto che interpreta segno, gesto, suono, percezione in stretta sinergia, laddove la musica diventa una forma, in un fenomeno che, a questa data, si afferma come prettamente fiorentino. Quella «musica senza musicisti», basata sui sistemi di sintesi del suono e ottenuta alla consolle di un avveniristico computer, apre la strada alla realizzazione degli «spazi cinetici sonori» che i toscani avrebbero poi esposto alla V Biennale di Parigi nel '67, presentati da Lara Vinca Masini.